

L'INTERVISTA

Un ragazzino alla ricerca del padre e gli anni Cinquanta sullo sfondo

"Un pinguino a Trieste" è il nuovo libro dell'udinese Chiara Carminati. Racconto di un viaggio in Sudafrica prendendo spunto dal romanzo di Covaz

ELENA COMMESSATTI

La sua scrittura vola. Come i premi che meritatamente negli anni le dedicano.

Chiara Carminati, la nota autrice udinese, torna in questi giorni in libreria con "Un pinguino a Trieste", edito da **Bompiani** (13 euro, pp.244) ed è subito festa, per chi sogna dentro le sue storie.

"Un pinguino a Trieste": storia di un ragazzino che cerca suo padre, imbarcato sulla motonave Europa fino in Sudafrica. Da dove parte questo viaggio?

«La spinta a scrivere il romanzo è nata dalla curiosità per la storia vera del Pinguino Marco e per l'avventurosa vicenda del suo viaggio dal Sud Africa a Trieste, che ho scoperto leggendo il libro di Roberto Covaz. Mi piaceva l'idea di costruire un'altra storia più ampia e dilatata nel tempo, che comprendesse quella del pinguino. E dal momento che Marco è approdato a Trieste nel 1953, questo voleva dire esplorare la storia della città in quegli anni, così singolari e densi di avvenimenti. Forse solo in una città così complessa per culture, lingue, religioni e visioni del mondo poteva essere accolto con tanta naturalezza un animale tanto esotico e "diverso" come un pinguino sudafricano».

Cosa hanno in comune "Fuori fuoco" e questo nuovo lavoro?

«Per entrambi è stato necessario ed entusiasmante andare alla ricerca delle piccole storie che formano la

grande Storia. E forse la parte di lavoro che mi piace di più: quando si ha l'impressione di annegare nelle vite altrui, ripercorrendo e mettendo in connessione tasselli di esistenze, che si cuciono dentro i grandi avvenimenti storici. In "Fuori fuoco" le protagoniste attraversavano gli anni e i luoghi della Prima guerra mondiale. Nel nuovo libro lo sfondo storico è quello dei primi anni Cinquanta, con Trieste in bilico tra Italia e Jugoslavia, sotto l'amministrazione del Gma. Questa volta però il protagonista è un ragazzo, che affronta l'avventura di un viaggio in mare per trovare notizie del proprio padre».

Quali sono state le fonti? E come mai ancora una volta parti da un fatto storico e non dalla fantasia?

«Sono partita dallo studio degli avvenimenti che hanno coinvolto la città in quegli anni, perché mi sembra sempre molto interessante ricamare le vicende personali dei personaggi sul tessuto vivo della realtà. In questo caso, una realtà non facilissima da capire e da raccontare: più leggero e più avevo l'impressione che i fili si ingarbugliassero e fosse difficile raggiungere una versione unica, unanime, inconfutabile. Così ho lasciato che anche sui personaggi si riverberasse questa luce sfaccettata e poliedrica, che è anche la ricchezza di queste terre. Mi sono stati poi utilissime le testimonianze di coloro che hanno compiuto il viaggio sulle navi del Lloyd Triestino verso il Sudafrica, per poter ricostruire i dettagli della

vita a bordo. E ho passato giorni interi a leggere le notizie del "Giornale di Trieste" di quegli anni, rischiando spesso di perdere la strada nel dedalo delle piccole e affascinanti vicende quotidiane della città e dei suoi abitanti».

In "Fuori fuoco" le donne erano protagoniste quasi esclusive, perché la guerra aveva allontanato gli uomini da casa...

«Con la storia di Nicolò, mi sono ritrovata più o meno consapevolmente in una situazione speculare: Nicolò si imbarca sulla motonave Europa come parte dell'equipaggio, che non prevede la presenza femminile fatta eccezione per qualche cameriera. Ovviamente però le figure femminili non potevano mancare: Irma che lo aspetta a terra, una sorta di sorella maggiore a cui la vita lo abbina, e Susanna che invece va per mare, vitale, curiosa e sorprendente».

A quale pubblico si rivolge il tuo libro?

«Come è successo per "Fuori fuoco", suo fratello di collana, il libro ha gli ingredienti di un romanzo di formazione e d'avventura, quindi può essere letto dai ragazzi, ma sfiora avvenimenti storici reali e complessi, come i moti per l'italianità di Trieste o il naufragio del Nova Scotia, che costituiscono punti di riferimento per un lettore adulto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice udinese Chiara Carminati

«Mi piaceva l'idea
di costruire un'altra
storia più ampia
e dilatata nel tempo»



Cultura

Libri

Ragazzi

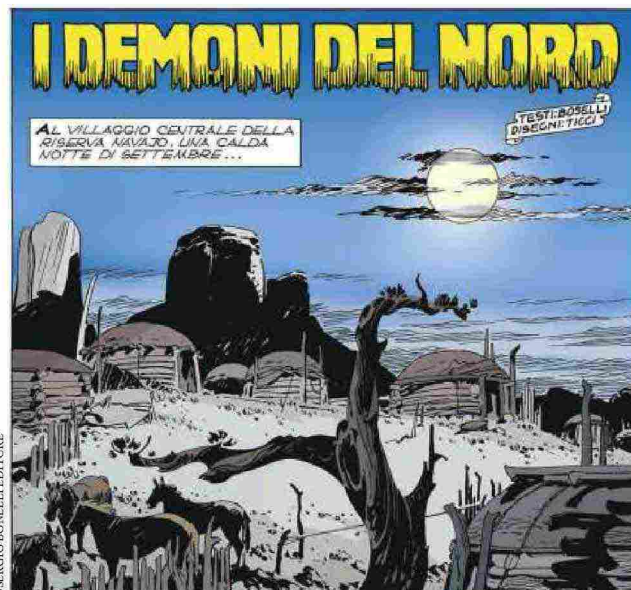
In cerca del papà

Chiara Carminati

Un pinguino a Trieste

Bompiani, 224 pagine, 13 euro
Chiara Carminati non ha bisogno di presentazioni, i suoi libri, le sue poesie, i suoi testi teatrali per bambini sono conosciutissimi. Detiene inoltre il record di aver vinto la prima edizione del premio Strega ragazze e ragazzi (sezione 11-15 anni) con *Fuori fuoco*, un libro sulla quotidianità ai tempi della prima guerra mondiale, una riflessione potente su come sopravvivere alla crudeltà. E il tema della guerra fa da sfondo anche a questa sua nuova creatura che già dal titolo incuriosisce: Trieste non è esattamente l'habitat dei pinguini. Dalla prima riga il romanzo letteralmente c'immerge in un'avventura. In realtà il protagonista, Nicolò, avrebbe preferito non vivere pericoli, patemi d'animo e batticuori. Ma in un certo senso è costretto dalle circostanze a diventare un piccolo eroe. Infatti la seconda guerra mondiale è finita, e chi era impegnato al fronte o sulle montagne a far la resistenza è tornato a casa. Ma c'è qualcuno che non torna, come il padre di Nicolò, e questo porterà il ragazzo a imbarcarsi su un transatlantico diretto in Sudafrica. Perché è lì che si trova il padre. Carminati con la sua prosa asciutta e avvolgente illustra la storia poco conosciuta degli italiani prigionieri di guerra in Sudafrica, unendo storia e avventura. Il tutto con un pizzico di pinguino, naturalmente.

Igiaba Scego



© SERGIO BONELLI EDITORE

Fumetti

Una notte con il ranger

Mauro Boselli, Giovanni Ticci

Tex. I demoni del nord

Sergio Bonelli editore,

114 pagine, 3,90 euro

Aprile è stato un mese dedicato a Giovanni Ticci, tra i disegnatori storici di Tex, per le produzioni da edicola di Bonelli: nella collana monografica Le storie è uscita la riedizione di *Il grande Judok*, un fumetto di fantascienza del 1968 sceneggiato da Gianluigi Bonelli (il creatore letterario di Tex). La collana Tex Nuova ristampa sta invece ripresentando una lunga avventura di Tex scritta dall'attuale curatore Mauro Boselli (dal numero 466 di marzo al 469 di maggio) dove la gestualità dei personaggi e la gestualità del segno grafico di Ticci si fanno una cosa sola, inscindibile, un vortice praticamente continuo. Ticci è più misurato invece nell'episodio

canadese *I demoni del nord*, completamente a colori concepito per il numero 600 e ripresentato nella collana TuttoTex. Una suggestiva lettura notturna con alcuni momenti impressionanti e altri sorprendenti, come quando gli indiani sbucano da luoghi inaspettati e il segno di Ticci esprime tutta la sua forza. Un racconto selvaggio e sociale, anticonformista e umanistico: una tribù di nativi fanatica finisce per far unire le altre, quelle ormai quasi del tutto indolite dalla frequentazione dei bianchi e quelle rimaste indipendenti, fiere ma aliene alla crudeltà. Morale: anche il male più nero produce del bene. Soprattutto se contribuisce a estirparlo il Texas ranger Tex Willer, nonché capo navajo Aquila della Notte.

Francesco Boille

Ricevuti

Giorgio Fazio

Ritorno a Francoforte

Castelvecchi, 416 pagine,

34 euro

La storia della teoria critica elaborata dalla scuola di Francoforte, dal lavoro di Horkheimer, Adorno e Marcuse fino a oggi. Una tradizione di pensiero che non ha perso la sua forza radicale.

Nick Bradley

Per le strade di Tokyo

Editrice Nord, 360 pagine,

18 euro

La vita di personaggi apparentemente lontanissimi, ma accomunati da dubbi e desideri, in una Tokyo caotica e autentica.

Sally Bayley

La ragazza con la colomba

Edizioni Clichy, 320 pagine,

17 euro

Per sfuggire a situazioni dure e inquietanti la protagonista si rifugia in un mondo fatto di libri. L'autrice ripercorre la sua infanzia in un memoir sul potere salvifico della lettura.

Sergi Pàmies

L'arte di portare

il soprabito

Sem, 142 pagine, 16 euro

Tredici racconti in cui i sentimenti e i dettagli sono i protagonisti nelle varie età della vita.

Un sedicesimo n. 60

Corraini editore, 16 pagine,

5 euro

Sessantesima uscita per la rivista ideata da Pietro Corraini. Ogni numero è stato realizzato da un autore diverso. In questo, l'artista e grafico Patrick Lindsay ha scelto le immagini della sua mostra interattiva *Le Lumigraphie*.

Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#). Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.



Teste Fiorite

Fioriscono le teste che si coltivano. Blog di letteratura, libri per bambini e ragazzi.



ARTICOLI ▾

CORSI

LASCIAMI LEGGERE!

BATTILMURO

PER LA SCUOLA

CHI SIAMO ▾

LIBRERIA



Chiara Carminati Un pinguino a Trieste

10-13 anni

14-16 anni

Un pinguino a Trieste

📅 26 Aprile 2021 👤 Roberta Favia 🏷️ discriminazione, guerra, narrativa, romanzo, romanzo di formazione, romanzo storico, storia

Ogni storia, ogni romanzo, porta con sé qualcosa del suo autore, o autrice, qualcosa del suo “luogo” di nascita (e date pure a “luogo” il senso reale e metaforico che volete), qualcosa del “tempo” che narra o che ha condotto la narrazione, persino della durata della gestazione e scrittura.

A volte, forse la maggior parte delle volte, questi “segni” sono meno evidenti, altre volte invece si

Teste fiorite lab



Iscriviti alla newsletter!

L'innaffiatoio
la newsletter per teste fiorite



Corsi on line



mostrano per ciò che diventano: elementi necessari ed intrinseci, alla narrazione.

Questo secondo caso mi pare si dia, insieme a molto altro che proverò qui solo ad accennare, in *Un pinguino a Trieste* di Chiara Carminati edito da **Bompiani**.

Siamo tra Trieste e l'Africa, per buona parte della narrazione ci troviamo con Nicolò (ragazzo di 15 anni) a bordo dell'Europa, nave da crociera che porta a Cape Town, in quel tempo poco noto che transita dalla fine della Seconda guerra mondiale all'Italia come la conosciamo ora, con Trieste dentro i propri confini.

Questa è una storia individuale alla ricerca di un padre che dalla guerra non è più tornato. Si mescolano dati storici e dati di finzione in cui rientrano (e li nominerò in ordine sparso perché non ho alcuna intenzione di svelarvi nulla dell'intreccio di questo romanzo in cui c'è buona parte del suo essere, com'è, bellissimo e perfetto): il naufragio della Nova Scotia abbattuta da siluri tedeschi provocando la morte di più di 1000 persone tra inglesi e prigionieri di guerra italiani; un pinguino africano che approda a Trieste per vivere coccolato da tutti per il resto della sua vita; un ragazzo che soffre il mal di mare ma si imbarca lo stesso alla ricerca del padre, una ragazza con i capelli che sembrano di cannella e gli occhiali grandi indossati per bellezza; un pinguino di legno che è correlativo oggettivo del padre scomparso e per metonimia di tutto ciò che venga caricato di affettività.

L'intreccio, sì, sembra farla da padrone della narrazione accompagnato e dipanato da alcune piccole linee del tempo e dalle inserzioni di alcuni articoli di giornale che al tempo stesso aiutano e confondono il lettore nel cercare un collegamento tra storia e Storia. Dietro e dentro *Un pinguino a Trieste* si sente, come la stessa autrice lascia intendere nei ringraziamenti di chiusura, un lavoro preciso e scrupoloso di ricerca storica, di risalita alle fonti per potersene poi distaccare. Ed in questo, e non solo, io ho sentito una parentela tra questo romanzo e l'altro eraviglioso della Carminati: *Fuori fuoco*. Anche il montaggio degli articoli di giornale a scandire la narrazione ricorda l'uso delle foto, tutte grigie, di *Fuori fuoco*. La Storia fa da guida e al tempo stesso da limite necessario all'invenzione creativa anche se mi è parso che in *Un pinguino a Trieste* il gioco di relazione tra Storia e storia narrata sia in qualche modo quasi capovolto rispetto a quello messo in scena in un *Fuori fuoco*.

Ma la dolcezza è levità e piacevolezza narrativa di *Un pinguino a Trieste* è probabilmente tutta dentro l'uso della lingua che è la cifra più propria della scrittura di Chiara Carminati. Una lingua che appena può dà forma alle parole, dà senso al suono ed alla visione interiore che produce. Gioca con la sinestesia ed ogni figura retorica utile a limare la scrittura fino a renderla lieve, pronta a scivolare via naturalmente come acqua di mare che però lascia il sale sulla pelle. Leggendo il romanzo, infatti, non vi accorgete subito, forse, di quanto alcune immagini permangano come impresse nella retina. Sono invece impresse nel cervello grazie al loro suono che, quello sì, ha prodotto l'immagine che continuiamo a vedere e sentire come, appunto, sale sulla pelle.

Se è vero che dall'incipit è dalla chiusa si ha un polso abbastanza affidabile dell'intera narrazione, allora *Un pinguino a Trieste* si svela sin dalla prima riga che apre ad una delle tante letture possibili del testo e che comprenderemo davvero solo nell'ultima riga... Leggere per cedere!

Caspita, siamo arrivati alla fine di questo post, che non saprei se definire recensione, e nulla vi ho detto in pratica della storia di questo romanzo. Avete ragione, potete legittimamente lamentarvi in direzione del mal servizio.

Tuttavia nulla vi dirò fino alla fine perché ogni svelamento vi rovinerebbe la sorpresa della scoperta dell'intreccio, della lingua, della persona di Nicolò, di suo padre, di Susanna e di quei personaggi (quello di Irma prima di tutti) e mondi di riferimento che si addensano attorno alla storia del pinguino... quello di piume e ossa e quello di legno.

Mi auguro e vi auguro che, nonostante il disservizio offerto ostinatamente oggi da Teste fiorite, la curiosità vi porti il più rapidamente possibile a cercare e leggere *Un pinguino a Trieste*.

